



2009: aumentano gli italiani poveri

Foto di Danilo Fasoli

Le famiglie povere sono quasi 10 milioni e mezzo. Nel 2008 erano 8 milioni e 78mila.

Dati destinati a peggiorare senza adeguate politiche del Governo

A pagina 3

Crisi: mentre servirebbe maggiore coesione sociale c'è chi investe sulla divisione del sindacato

di Domenico Ghirardi*

La Cgil, da tempo va dicendo che nel Paese occorre una maggiore giustizia sociale, che non si può continuare a mettere al centro l'impresa, il mercato e la Finanza creativa a danno del lavoro, in particolare, attraverso la continua riduzione del valore reale del salario e l'uso divenuto regola del precariato.

La crisi globale, aggravata dalle perverse operazioni "creative" dei centri di potere della finanza internazionale, ha riversato anche nel nostro Paese conseguenze drammatiche sul piano economico, sociale e occupazionale.

Il governo non ha saputo individuare le scelte di politica economica e industriale per sostenere l'occupazione e ha rinunciato a promuovere una politica creditizia di sostegno di incentivo alle aziende di-

sponibili ad investire, innanzitutto verso quelle realtà produttive che hanno puntato sull'innovazione tecnologica di prodotto e di processo per essere più competitive e dare una prospettiva

più stabile e più sicura anche all'occupazione.

Quando la Cgil denunciò l'esigenza di avere regole precise per gestire l'economia del Paese venne attaccata e presentata come un'organizza-

zione che faceva politica e che non teneva conto degli interessi generali. Quando abbiamo denunciato la situazione di un mercato imbarbarito, fino al punto da ridurre ad un mero costo la dignità e i diritti delle persone che lavorano, siamo stati dipinti come un'organizzazione vecchia e disfattista, che non voleva lo sviluppo del sistema produttivo.

Quando poi è arrivata la crisi, si sono visti tanti esponenti d'alto livello della politica, fare proprie con stucchevole "trasformismo", le tesi espresse dalla Cgil e via via si sono moltiplicate le prese di posizione di autorevoli imprenditori e politici che chiedevano a gran voce regole precise per l'economia, il mercato e la politica. Peccato che queste considerazioni siano arrivate all'in-

(continua a pagina 2)



Un momento della Marcia per il lavoro dello scorso 24 ottobre a Milano

Numero 6
Dicembre 2009

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Lo pensionato e il (non) lavoro

A pagina 2

Non autosufficienza, accordo firmato con la Regione

A pagina 4

Rimborso Iva sulla Tia

A pagina 7

"Scarpe rotte eppur bisogna andare"

A pagina 7

Una solidarietà che nasce dal cuore

A pagina 8

Malga Lunga un valore da preservare

A pagina 8



Buon Natale e sereno 2010 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

lo pensionato e il (non) lavoro

Non sono in grado di dire quando e come si uscirà da questa crisi, sono però nella condizione di riconoscere gli effetti che questa sta provocando su molte persone e famiglie.

Io, nella mia condizione di pensionato ho ormai percorso e concluso la lunga strada del lavoro ma non per questo non vivo le piccole e grandi storie di chi è del lavoro stato privato temporaneamente o, peggio ancora, definitivamente.

Le vivo indirettamente quando non coinvolgono i miei familiari, ma non per questo mostro disinteresse ed estraneità perché comunque coinvolgono pezzi della comunità in cui vivo, nuclei familiari del mio amico come me pensionato.

A volte la crisi del presente riscrive la mia storia lavorativa.

Il ridimensionamento o l'azzeramento della "mia fabbrica" sono una ferita che mi investe direttamente, che mi fa vedere con altri occhi quel luogo nel quale ho consumato parte della mia vita, delle mie amicizie e della mia espressione lavorativa. Un luogo che quasi sempre non ami ma che senti tuo, frutto del tuo sacrificio e della tua fatica.

Poi ci sono i casi che investono la tua famiglia.

Sono i casi in cui avverti il tradimento della società

Il tuo risarcimento dai tanti anni di lavoro non è a ben guardare la pensione che ricevi ma la certezza del lavoro per i tuoi figli e i tuoi nipoti.

Quando questa certezza viene meno e succede improvvisamente, senza preavviso, ti rimane solo la forza di

mettere a disposizione il tuo reddito e la tua pensione.

Certo, con il tuo reddito non preservi la condizione materiale della famiglia, ma almeno eviti che sprofondi nel dramma.

Rimane in tutta la sua asprezza e profondità il trauma del non lavoro, della privazione di un diritto primario, di un pilastro della tua vita e di quella di altri.

Ed io pensionato riscopro contemporaneamente la mia importanza sociale con il sostegno economico e la fragilità di un ruolo che mette in rilievo tutti i propri limiti. Alla televisione si ripete che stiamo uscendo dalla crisi e ciò mi da qualche piccola speranza e nulla più.

Per me e per la mia famiglia l'uscita dalla crisi non potrà che coincidere con la fine del non lavoro e ciò sembra

tutt'altro che imminente. L'unica cosa certa è che domani è un altro giorno e che

insieme a tanti altri lavoro per tenere viva la speranza e la solidarietà. ■



Dalla prima...

Crisi: mentre servirebbe maggiore coesione sociale c'è chi investe sulla divisione del sindacato

domani e solo dopo che quelle scelte avevano bruciato una montagna di soldi e generato una situazione le cui conseguenze hanno colpito e continuano a colpire il mondo che produce e lavora onestamente, i pensionati e le famiglie più povere.

Dopo simili guasti e con i pesanti effetti che la crisi ha prodotto e sta producendo, occorrerebbe un Governo che avesse a cuore lo sviluppo generale del Paese e capace di fare tesoro dell'esperienza che si è potuta toccare con mano e cercare almeno di riparare ai danni che si è contribuito a generare.

Sappiamo che il nostro Paese ha sulle spalle un pesante debito pubblico e che trovare le risorse per fare fronte all'emergenza della crisi non è un'impresa facile, sappiamo però che i pensionati e i lavoratori a reddito fisso sono coloro che contribuiscono a generare la maggioranza del gettito delle entrate di questo Stato (oltre l'85%) in quanto il prelievo avviene alla fonte e in un contesto politico e sociale in cui l'evasione fiscale e contributiva ha ripreso a correre raggiungendo livelli che gridano vendetta e che sono davvero inaccettabili per le persone che devono vivere con la

loro misera pensione o con un salario che a malapena supera le mille euro al mese.

Per questo la Cgil ha chiesto al Governo una seria lotta all'evasione fiscale per destinare le risorse allo sviluppo, per una più equa redistribuzione delle risorse verso i più deboli, per un alleggerimento fiscale sulle buste paga e sulle pensioni, per un fondo per la non autosufficienza e per interventi sul sociale e contro la lotta alla povertà e alla disoccupazione. La risposta che è venuta dal Governo Berlusconi è stata purtroppo negativa; l'intervento che hanno approvato è stato di varare il condono verso quei ricconi che avevano esportato illegalmente all'estero cospicui capitali, così facendo hanno finito per premiarli e indirettamente hanno lanciato un segnale alla moltitudine di evasori che con questo Governo possono stare tranquilli, possono continuare ad evadere ("I nuovi Poveri").

Mentre la gente che paga fino all'ultimo centesimo fatica ad arrivare a fine mese, questi "poveri" evasori possono ostentare nella vita quotidiana un tenore di vita alto (proprietà, gipponi, macchine di lusso) che certamente non è compatibile con quanto ufficialmente è contenuto

nella loro dichiarazione dei redditi.

A fronte di queste ingiustizie occorrerebbe mettere in campo una forte iniziativa unitaria del sindacato e, invece, qualcuno non ha trovato di meglio che ascoltare certe "sirene" che hanno puntato ad isolare la Cgil, sottovalutando il fatto che il vero obiettivo (Governo e Confindustria) è quello di indebolire tutto il sindacato.

Per questo hanno portato con determinazione a conclusione e fino all'incasso il loro investimento sulla divisione del sindacato, riuscendo nell'operazione di fare sottoscrivere accordi separati ai nostri colleghi di Cisl e Uil sul rinnovo dei contratti di lavoro.

Come se questo non bastasse, si è aggiunta l'aggravante del rifiuto posto da Cisl e Uil in particolare delle categorie dei metalmeccanici di sottoporre alla **valutazione vincolante e democratica di tutti i lavoratori e per tutti i sindacati** i contenuti dei rinnovi dei contratti che separatamente avevano ritenuto di firmare.

Un sindacato unito è più forte e può ottenere di più e tutti dovrebbero avere la consapevolezza che l'unità non è un valore in sé ma è un

obiettivo importante ed essenziale a cui ogni giorno bisogna lavorare e credere.

È proprio nei momenti di difficoltà che occorre stare vicino alla gente che si rappresenta ed è nell'esercizio del rapporto democratico con tutti i lavoratori e nella libertà di esporre le rispettive posizioni, che si può ritrovare il collante che ci aiuterà a ricostruire le lacerazioni e gli strappi che purtroppo si sono verificati.

Sulla crisi la Cgil ha organizzato la manifestazione nazionale a Roma del 14 novembre scorso alla quale ha partecipato una numerosa delegazione anche dal nostro comprensorio. Così come il 24 ottobre, a Milano, si era riusciti con Cisl, Acli, Arci a promuovere l'importante "Marcia per il lavoro" che ha registrato la partecipazione di oltre 50.000 manifestanti.

E sempre sulla crisi e sul lavoro si è trovata l'unità d'azione di Cgil, Cisl e Uil anche nel nostro comprensorio. Abbiamo chiesto alle altre forze sociali - imprenditori, associazioni del Terzo settore e del volontariato - e alle istituzioni locali - sindaci, comunità montane, Provincia di Brescia e di Bergamo - di

unirci per dare attuazione al **Patto Territoriale per lo sviluppo e la difesa dell'occupazione** del nostro territorio, che da qualche tempo avevamo proposto, e che tra gli obiettivi ha anche quello di approntare un **Fondo Mutualistico di Solidarietà** per l'erogazione di forme di microcredito in particolare per le famiglie dei lavoratori e dei pensionati più bisognose.

Le risposte sono arrivate e ci sembrano orientate a favorire l'attuazione concreta del Patto Territoriale.

Tra l'altro abbiamo trovato un interesse positivo anche da parte della Pastorale del Lavoro della Valle Camonica, registrando una volontà di coinvolgere tutte le parrocchie della Valle Camonica-Sebino, dimostrando la vicinanza della Chiesa alle problematiche dello sviluppo del territorio e alla crisi che stiamo attraversando e che colpisce i lavoratori, i pensionati e le famiglie in difficoltà.

Nelle prossime settimane avremo modo di ritornarci sopra e occorrerà se serve anche mobilitarci con determinazione per chiedere con forza degli interventi concreti per incentivare e favorire lo sviluppo territoriale. ■

*Segretario generale Camera del Lavoro Valle Camonica Sebino

Questo paese ha bisogno di un governo serio

di Anna Bonanomi

Si sta chiudendo questo 2009 e i tanti problemi, che hanno accompagnato la nostra vita di cittadini italiani pensionati, lavoratori, giovani studenti e donne, rimangono senza nessuna risposta concreta. Alle pensioni cosa succede? Succede quello che sanno tutti: si impoveriscono ogni mese di più. Questo però sembra che né il governo né i suoi ministri lo colgano. Anzi per il ministro Brunetta "milioni di pensionati hanno visto un incremento della pensione e del suo potere d'acquisto". Ma di quali pensionati parla? Dei pochi che hanno ottenuto, dopo percorsi a ostacolo, la carta acquisti? Deve sapere, il ministro, che ci sono milioni di pensionati che hanno pensioni sempre più povere, non possono fare affidamento sui figli perché molti non trovano un lavoro adeguato - che con la crisi spesso perdono - e diventa per questi anziani sempre più difficoltoso mantenere un dignitoso tenore di vita. Al di là dei tanti annunci di volta in volta sbandierati dal governo in carica i fatti ci dicono che la disoccupazione l'anno prossimo arriverà al 10,5% contro il 6,7% del 2009, con una perdita di più di un milione di posti di lavoro. Saranno le famiglie a pagare le conseguenze della crisi e dei provvedimenti che il governo Berlusconi non ha realizzato per garantire a tutti coloro che perdono il lavoro un sicuro sostegno economico e incentivi reali a centinaia di aziende piccole e medie che si vedono costrette a chiudere. Rispetto ai paesi del G20 l'Italia è all'ultimo posto per risorse impegnate nei provvedimenti anticrisi. La legge finanziaria e gli altri provvedimenti adottati dopo l'estate hanno avuto una unica linea di interventi: tagli. Tagli alla sanità, al fondo sociale, alla non autosufficienza e alla scuola. Solo dopo le grandi proteste del sindacato e di tutte le Regioni, il Governo è tornato sulle sue posizioni rifinanziando il sistema regionale sanitario e rimettendo a disposizione le risorse per il 2010 sulla non autosufficienza. In campagna elettorale promisero il taglio delle tasse, l'unico provvedimento adottato in campo fiscale è stato quello dello scudo. Chi ha portato illegalmente capitali all'estero potrà riportarli in Italia, sarà garantito l'anonimato, l'impunità per falso in bilancio e sarà pagata una aliquota fiscale che va dall'1 al 5%! Tutto ciò a scapito di milioni di contribuenti onesti, pensionati e lavoratori che, ricordo, pagano regolarmente le tasse con aliquote che partono dal 23%. La Suprema Corte ha dichiarato illegittimo il provvedimento adottato dal Governo in carica che prevedeva l'immunità alle più alte cariche dello Stato. Ora anziché preoccuparsi di far funzionare i tribunali, la priorità di questo Governo è quella di legiferare per evitare che Berlusconi sia giudicato come qualsiasi altro cittadino italiano. È quotidiano l'attacco alla magistratura, alla stampa libera, alle organizzazioni sindacali - in modo particolare alla Cgil - cioè a tutti coloro che liberamente esprimono giudizi diversi da quelli del nostro presidente del consiglio. Noi continueremo a batterci come continueremo a chiedere anche alle altre organizzazioni sindacali di farlo con noi, con l'obiettivo che il governo si preoccupi un po' meno nei destini dei propri membri per farsi promotore di decisioni che puntino al rilancio della nostra economia e all'aumento di salari e pensioni. ■

* Segretario generale Spi Lombardia



2009, aumentano gli italiani poveri



In piazza per il lavoro

È stata una grande manifestazione quella del 24 ottobre scorso organizzata da Cgil, Cisl, Arci e Acli, a Milano, una marcia per il lavoro che si è conclusa in piazza Castello, dopo aver sfilato per le vie centrali della città.

La manifestazione milanese ha anticipato quella nazionale del 14 novembre a Roma. Un grande corteo che da piazza della Repubblica ha raggiunto piazza del Popolo per ascoltare l'intervento di Guglielmo Epifani, segretario generale Cgil.

Al centro della giornata la tutela del lavoro e dell'occupazione oltre che la difesa dell'apparato produttivo. "Una manifestazione - come ha detto il leader Cgil - per manifestare la permanenza della crisi, per riportare l'attenzione sulla crisi in un momento in cui il governo tenta di parlare d'altro".

L'Italia è più povera. Nel 2008 le famiglie in condizione di povertà erano 8 milioni 78mila, il 13,6% delle famiglie italiane, oggi dopo l'esplosione della crisi il dato dovrebbe aggirarsi attorno ai 10,5 milioni, cioè il 17,7% della popolazione. Sono cifre riportate nel rapporto 2009 su povertà ed esclusione sociale curato da Caritas e Fondazione Zancan. Fra questi sono sempre più in aumento gli anziani, le cui pensioni da tempo non vengono rivalutate e su cui mai si effettua una riduzione delle tasse.

Nella tabella qui riportata abbiamo voluto darvi un'idea di come vivono i pensionati lombardi.

Gli stessi dati raccolti presso la società Pane quotidiano che, in due punti strategici di Milano, ogni mattina offre cibo e vestiti sono preoccupanti: nel 2007 da gennaio a marzo si sono presentate 134.955, nel 2008 sono diventate 141.027 per toccare i 163.995 di quest'anno. Se durante la settimana vengono distribuiti 1.200 pasti, il sabato e la domenica si arriva ai 2.500. Non ci sono solo extracomunitari o i classici poveri del nostro immaginario, tra queste persone abbiamo visto anziani, persone imbarazzate dall'essere lì, vergognose (se è lecito usare questo termine), che mai dopo una vita di lavoro, sacrifici avrebbero pensato di trovarsi in una simile situazione: dover passare una volta o più alla settimana per racimolare di che sfamarsi. È per questo che il sinda-

Con quanto vivono i nostri anziani

In Lombardia i pensionati Inps sono 2.785.801

Pensione importo mensile in euro	Totale	Percentuale su tot pensioni
Assegni/pens. sociali 409,05/337,11	76.371	2,74%
Pensioni integrate al minimo 457,76	566.560	20,33%
Pensioni con redditi inferiori al trattamento minimo sino a 500	933.796	33,51%
Pensioni tra 500 e 700	544.370	19,54%
Pensioni tra 750 e 1000	340.645	12,23%
Pensioni oltre 1000	966.990	34,72%

cato dei pensionati della Cgil e i suoi volontari, nella prima settimana di novembre, si sono mobilitati su tutte le piazze d'Italia con presidi, gazebo presso i mercati comunali, volantaggi. Una grande mobilitazione per dire a chi noi rappresentiamo che non lo lasciamo solo, che abbiamo sempre presenti i problemi che quotidianamente affrontano. Un primo passo in Lombardia è stato fatto. Lo scorso 3 novembre è stato firmato l'accordo con l'assessorato regionale alla Famiglia e solidarietà sociale sulla non autosufficienza (vedi l'articolo a pagina 4). A livello nazionale si conti-

nuano a sollecitare il governo a prendere provvedimenti per la rivalutazione delle pensioni, in modo tale da recuperare la perdita del potere d'acquisto; a ridurre le tasse sui redditi da pensione; ad adottare misure per combattere la povertà e dare a questo paese una legge e adeguati finanziamenti per la non autosufficienza.

Così come a livello comunale lo Spi si sta impegnando in tutti modi possibili nella negoziazione coi Comuni chiedendo meno tasse ai pensionati, più agevolazioni sulle tariffe, maggiori facilitazioni nell'accesso ai servizi comunali, più sicurezza e politiche che favoriscano la coesione sociale. ■

Non autosufficienza un primo importante passo

Siglato l'accordo con la Regione Lombardia

“Si tratta di un primo importante risultato per migliorare la qualità della vita degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie – ha dichiarato il segretario generale Spi Lombardia, **Anna Bonanomi**, commentando quanto sottoscritto lo scorso 3 novembre in Regione –. Dopo mesi di discussione approdiamo ad un accordo i cui contenuti sono stati alla base della richiesta unitaria che Spi, Fnp, Uilp lombarde hanno rivolto alla Regione con la piattaforma presentata nell'ottobre 2008”.

Quali sono i punti più significativi di questo accordo?

I punti più significativi sanciti – spiega Bonanomi – prevedono lo stanziamento di 50 milioni di euro aggiuntivi rispetto quanto la Regione già stanziava in bilancio per i capitoli socio-assistenziali. Queste risorse saranno finalizzate ad incrementare i servizi domiciliari per i non autosufficienti, o parzialmente tali, aumentare in ogni territorio i posti letto dedicati alla cura della cro-



nicità parziale, ai posti letto di sollievo. Abbiamo stabilito che in ogni distretto venga costituito un centro in grado di assicurare alle persone non autosufficienti le risposte più adeguate ai bisogni. La presa in carico sarà assicurata in base a criteri di integrazione e continuità assistenziale; mentre i centri diurni si dovranno ampliare e se ne dovrà facilitare la fruizione”.

L'accordo affronta anche il tema compartecipazione dei cittadini alla spesa, cosa avete stabilito?

Si è ottenuta l'assunzione a totale carico del sistema sanitario regionale per le persone

affette da gravi patologie invalidanti come gli stati vegetativi, i comi, la Sla. L'impegno è quello di utilizzare le risorse che si renderanno così disponibili per l'abbattimento della retta a carico dell'ospite della Rsa. C'è, inoltre, un impegno a rendere più omogenea sul territorio regionale la compartecipazione alla spesa sociale, verificando la possibilità di individuare criteri che facciano riferimento alle condizioni di salute e di reddito delle persone interessate, in modo che chi può pagare paghi e chi ha difficoltà trovi nelle strutture pubbliche una risposta ai suoi bisogni.

E il fondo sulla non autosufficienza verrà costituito?

È stato istituito un tavolo permanente proprio allo scopo di costruire un apposito fondo regionale a favore delle persone non autosufficienti e di destinare le risorse, che di volta in volta, si renderanno necessarie per dare piena attuazione agli impegni contenuti nell'accordo sottoscritto. ■

La gente non va lasciata sola

di Claudio Dossi*

Di questi tempi ciò che non si deve fare è lasciare soli coloro che vengono maggiormente colpiti da questa profonda crisi. Fra questi pensiamo soprattutto a coloro che hanno redditi bassi – come dimostrano le loro dichiarazioni fiscali – che, spesso, devono dividere con chi, per età anagrafica o perché disoccupato, reddito non ha.

La Finanziaria 2010, varata dal Governo, non è all'altezza della situazione. Speravamo in una finanziaria di svolta, che mettesse in campo provvedimenti finalizzati a rispondere alle emergenze pressanti, come la tutela dei redditi attraverso una rivalutazione degli ammortizzatori sociali. Le contraddizioni nel governo potranno essere più evidenti attraverso la presentazione degli emendamenti, ci auguriamo che gli stessi tengano conto delle richieste del sindacato e possano rendere meno pessime le scelte fatte.

La Finanziaria in campo non aiuta certamente le amministrazioni locali con le quali ci confrontiamo tutti i giorni per garantire, attraverso la nostra azione, quelle tutele sociali verso il mondo che rappresentiamo. La crisi manifesta i suoi effetti nella domanda di servizi sociali, sempre più richiesti, in un momento che, a causa del patto di stabilità, rende meno agevole le risorse delle amministrazioni per rispondere ai bisogni. Gli effetti della crisi si ripercuotono sui Comuni, ai quali noi chiediamo di continuare a garantire risposte adeguate sul piano sociale, aumentando le esenzioni e riducendo le tariffe e le rette, alleviando così il disagio, degli anziani e dei cittadini più in generale. Occorre che le istituzioni con la loro azione costante e programmatica riconquistino la credibilità dando risposte con scelte programmatiche virtuose come la Cgil chiede, combattendo le inefficienze, gli sprechi, il clientelismo e il malaffare. Questo è il percorso. La Finanziaria messa in campo ripropone, invece, vecchi provvedimenti e se non verrà modificata ritarderà i tempi di recupero dei livelli di crescita precedentemente raggiunti dal nostro paese.

L'azione dello Spi e della Cgil ha favorito l'accordo tra Governo e Conferenza delle Regioni finalizzato ad aumentare il finanziamento del Fondo sanitario nazionale e la stessa intesa raggiunta in questi giorni in Regione Lombardia tra il sindacato dei pensionati, le confederazioni e la Regione, sono frutto della nostra iniziativa sviluppata nelle regioni, e rinvigorisce la negoziazione sociale territoriale, che le nostre leghe stanno portando avanti unitariamente.

Occorre lavorare per superare l'ansia del vivere giorno per giorno, guardare oltre l'ostacolo, dare una prospettiva alla nostra gente. Il tema del fisco è la priorità, un fisco che va riformato e reso più equo e la proposta della Cgil di abbattere di almeno 100 euro al mese le trattenute fiscali sulle pensioni e sui salari è l'obiettivo che ci dobbiamo porre a breve, perché questo è un modo concreto per stare vicino alla gente. E il 14 novembre a Roma, con la manifestazione indetta dalla Cgil, lo Spi della Lombardia lo ha ribadito con forza. ■ *Segreteria Spi Lombardia

Negoziazione: lo Spi protagonista

di Angelo Bonalumi*

La stagione della negoziazione territoriale sociale per l'anno 2010 assume particolare interesse visto il contesto politico generale che si è determinato.

Il primo luogo bisogna tenere presente la crisi economica che il nostro paese sta vivendo e che ha conseguenze quotidiane sull'intero impianto delle tutele sociali (potere di acquisto, contrazione di risorse) delle famiglie.

In secondo luogo con le elezioni del 6 e 7 giugno scorso, il quadro politico a livello amministrativo è stato ridisegnato; parecchie amministrazioni sono cambiate, non solo a livello provinciale, ma anche in molti Comuni lombardi. Questo cambiamento, innanzitutto, comporterà il dover stabilire nuove relazioni con gli interlocutori politici, essere riconosciuti come rappresentativi e portatori di interessi.

Sarà importante, quindi, formalizzare e concretizzare protocolli d'intesa con quelle amministrazioni dove c'è già un rapporto consolidato, mentre con le nuove sarà necessario provare a ragionare su intese che possano interessare o prendere corpo durante l'arco del mandato amministrativo in considerazione del bilancio di mandato (bilancio triennale).

In questi anni i cittadini sempre più frequentemente hanno individuato nel Comune il livello istituzionale a cui rivolgersi in caso di difficoltà, sia perché più vicino alle loro necessità, sia perché è il Comune il titolare delle funzioni sociali e dei tributi locali. Nei prossimi anni questa tendenza è destinata ad aumentare e i Comuni saranno sempre di più gli attori protagonisti dello sviluppo locale e della programmazione delle politiche pubbliche.

Sarà quindi fondamentale il coinvolgimento delle parti sociali a livello di contrattazione territoriale, sia per sperimentare che per consolidare forme di confronto che possano portare a degli accordi locali tra Comuni e sindacati territoriali.

In questi mesi, in molti territori della regione, Spi, Fnp e Uilp Uil hanno presentato piattaforme rivendicative che, partendo dai bisogni degli anziani di quel territorio e di quei Comuni, propongono interventi migliorativi rispetto a:

- Politiche di fiscalità locale, per garantire l'equità fiscale;
- Accesso ai servizi (necessari interventi complessivi sul sistema rette/tariffe per i servizi a domanda individuale, definiti con le parti sociali, per migliorarne la qualità, l'accesso e il contenimento dei possibili aumenti);
- Non autosufficienza (condizione che richiede alla famiglia e alla persona interessata un impegno sia in termini di risorse umane, economiche e di tempo nella cura del familiare che rappresentano, a volte, un duro scoglio nell'organizzazione della vita stessa dell'anziano e della sua famiglia). Su tale tema sarà obbligatorio utilizzare l'importante accordo sottoscritto con la Regione Lombardia il 3 novembre scorso;
- Contributi alle famiglie (va considerata la situazione delle famiglie che sostengono spese per la non autosufficienza e che subiscono un peggioramento della propria condizione economica, specie in conseguenza di perdita del lavoro o di messa in mobilità o cassa integrazione).

Per ultimo giova ricordare che Spi, Fnp e Uilp della Lombardia hanno predisposto recentemente delle “linee guida” che suggeriscono delle possibili priorità da articolare sui singoli territori in modo da tener in particolar conto i temi specifici delle politiche rivolte alla popolazione anziana. ■

*Segreteria Spi Lombardia



Non smettiamo d'imparare Firma entro il 15 dicembre

di Domenico Bonometti*

La Cgil, insieme a Spi, Flc e Auser, sta promuovendo la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare sull'apprendimento permanente affinché si possa garantire a tutti cittadini italiani il diritto all'istruzione continua e permettere al nostro Paese di tornare a crescere economicamente e democraticamente. La proposta di legge di iniziativa popolare intende offrire una base normativa nazionale alle iniziative esistenti o da realizzare coordinandole in un sistema nazionale di educazione degli adulti.

"Sapere per contare" è lo slogan della campagna della Cgil per la raccolta firme a favore di una legge di iniziativa popolare che garantisca il diritto all'apprendimento permanente per tutti e in particolare per gli anziani e i pensionati troppo spesso esclusi dai processi di aggiornamento formativo.

In tema di educazione i dati italiani sono impietosi: siamo al 32° posto nell'Ocse per la bassa scolarità, gli analfabeti o senza licenza elementare raggiungono il 31% della popolazione, e fra gli anziani over 65 la media è di uno su due. L'obiettivo diventa, dunque, quello di evitare - che in una società complessa come la nostra - i cittadini che non

hanno conoscenze e competenze siano cittadini di serie B. Per questo vogliamo che il Parlamento italiano approvi una legge sull'apprendimento permanente.

Venite anche voi a firmare, la vostra firma è importante

per garantire un diritto in più ad ognuno di noi. **Potete farlo presso il vostro Comune di residenza o chiamando la sede Spi più vicina a casa vostra per sapere come fare e dove andare.** ■

*Segreteria Spi Lombardia

È utile sapere

di Wanda Muzzioli, Segreteria Spi Lombardia

Controllo sui redditi posseduti all'estero

In questi giorni molti pensionati e lavoratori che risultano iscritti alternativamente all'Aire (anagrafe italiani residenti all'estero) e all'Anagrafe italiana hanno ricevuto dall'Agenzia delle Entrate un questionario per appurare se abbiano adempiuto agli obblighi dichiarativi di eventuali redditi posseduti all'estero.

La normativa che disciplina questa materia prevede che il questionario debba essere restituito compilato dai soggetti che abbiano detenuto anche uno degli investimenti o abbiano compiuto una delle operazioni finanziarie indicate, oppure in bianco da coloro che non si trovano in nessuna delle fattispecie ivi previste.

I controlli successivi alla comunicazione in questione potranno dare luogo a verifiche o accertamenti qualora vengano riscontrati errori od omissioni nella compilazione dei quadri nella dichiarazione dei redditi.

Gli ambiti di riferimento normativo sono due:

1. Assoggettabilità all'imposta Irpef dei redditi prodotti o ricevuti dallo Stato estero (tenendo conto di quanto stabilito nelle convenzioni contro le doppie imposizioni);
2. Regole che concernono il possesso di capitali all'estero. Questa condizione è ammessa ma deve esserne data comunicazione compilando il quadri RW del modello Unico.

Visto la novità e la complessità della materia, invitiamo tutti i pensionati e lavoratori che abbiano ricevuto il questionario e interessati a maggiori chiarimenti di rivolgersi presso le nostre sedi Caaf. ■

È in arrivo il Bonus gas

In attesa di ulteriori chiarimenti, diamo alcune informazioni sulla prossima entrata in vigore di questo provvedimento.

Cos'è il Bonus Dal 15 dicembre prossimo sarà operante il cosiddetto "bonus gas"; in pratica uno sconto che viene applicato alle bollette del gas delle famiglie a basso reddito.

Tempi del Bonus gas La richiesta del Bonus presentata entro il 30 aprile 2010 avrà valore retroattivo a partire da gennaio 2009. Per le richieste relative all'anno 2010 il bonus sarà riconosciuto per 12 mesi al termine del quale occorre presentare una nuova certificazione Isee aggiornata.

Chi ne ha diritto Con modalità analoghe a quelle utilizzate per tutte le disposizioni a sostegno del reddito delle famiglie (Bonus En. El., social card, borse di studio ecc.) è necessario che il basso reddito venga attestato dall'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee). I clienti domestici con indicatore Isee non superiore a euro 7.500. Nonché famiglie numerose (quattro o più figli a carico) con Isee non superiore a 20.000 euro. Lo sconto ottenibile varia da un minimo di 25 a un massimo di 230 euro. In funzione anche del tipo di zona climatica dove ha sede la residenza dell'utente.

A chi presentare la domanda del Bonus La domanda deve essere presentata presso il proprio comune di residenza.

I cittadini possono sempre rivolgersi al Caaf per l'elaborazione dell'Isee, e presentazione della domanda solo se il Comune ha sottoscritto apposita convenzione. Visto le analoghe disposizioni per beneficiare del diritto, la struttura dei servizi della Cgil si è attivata per unificare le due richieste di beneficio (Bonus gas, Bonus energia) in un'unica domanda. ■



La Cgil va a Congresso

Addio all'acqua pubblica?

Ci stiamo rapidamente dirigendo verso la privatizzazione dell'acqua. Il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato le modifiche all'art. 23 bis della legge 133/2008, di cui una prima parte riguarda gli affidamenti dei servizi pubblici locali - come gas, trasporti e rifiuti. Si introduce il concetto di gestione affidata a società miste per quei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Il socio privato verrà scelto con gara pubblica e dovrà possedere almeno il 40% ed essere sempre socio industriale.

Che significa? Fine della gestione pubblica e della partecipazione maggioritaria degli enti locali nelle Spa quotate in borsa. O meglio vittoria della politica della privatizzazione voluta dalla destra berlusconiana. ■



Si è ormai avviata la macchina che darà vita al 18° Congresso della Cgil, mentre Spi Insieme sta per essere recapitato nelle vostre case, gli organismi dirigenti della confederazione stanno per approvare i documenti alla base della prossima discussione congressuale.

Sarete chiamati anche a voi ad esprimere la vostra opinione col voto, dando vita così al processo democratico che da sempre caratterizza la vita di questa grande organizzazione. Per questo **entro la fine di dicembre riceverete un numero speciale di Spi Insieme che conterrà una sintesi dei documenti e le indicazioni su come, dove andare, quando votare.** ■

Tanta buona musica in regalo per voi **Dalla Lombardia una grande prova di solidarietà**

La musica di Offenbach, i lied austro-tedeschi e le romanze del '900, la prima esecuzione italiana del Finish Jazz, piuttosto che Mozart o i due secoli di ottoni dal Rinascimento al Settecento o il Clarinet Summit sono solo alcune delle offerte del ricco programma di **Atelier Musicale**, la manifestazione curata dall'**Associazione culturale Secondo Maggio**.

La stagione avrà termine solo in aprile per cui avrete tutto il tempo di ascoltare molti dei prestigiosi ospiti.

I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, i luoghi variano tra Auditorium Di Vittorio in Corso di Porta Vittoria 43, Palazzina Liberty in Largo Marinai d'Italia, 3 e Società Umнитарia, via San Barnaba 48, tutti in zone centrali di Milano.

Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti per seguire la stagione musicale 2009-2010.

Come fare per averli? Chiamate Tiziana Tempesta allo 02.28858331 oppure scrivetele una mail:

tiziana.tempesta@cgil.lombardia.it. Vi aspettiamo! ■

Ancora una volta grazie a tutti voi! Grazie per aver aderito alle nostre sottoscrizioni per i terremotati abruzzesi, grazie per aver dimostrato una volta di più la vostra solidarietà con chi ha più bisogno.

Lo Spi ha contribuito con oltre **83mila euro** alla raccolta lanciata dallo Spi nazionale - che ha raggiunto i **500mila euro** - ed è destinata alla ricostruzione di un edificio che verrà destinato ad asilo nido e centro anziani. L'intesa è già stata firmata lo scorso giugno dalla segretaria nazionale Spi, Carla Cantone, e dai rappresentanti del Comune e della Provincia dell'Aquila.

La solidarietà lombarda non si è fermata però alla sottoscrizione, sono stati tanti infatti i volontari dello Spi, come dell'Auser che sono andati a lavorare nelle tendopoli abruzzesi, specie nel campo di Coppito gestito dalla Cgil. Un'esperienza che nessuno di loro dimenticherà facilmente. I problemi non sono finiti però. Se alcuni sono tornati a casa, se il campo di Coppito è stato chiuso e altri sono stati trasferiti, per tante persone ancora la situazione non è chiara. "Questo governo ha fatto troppe promesse e tanta pubblicità - dice Harry Bursich di Varese che ha lavorato al campo di Coppito - ma intanto sono molti quelli che continuano a vivere nella più completa promiscuità in tende, senza intimità familiare. Non è possibile sopportare una situazione d'emergenza per così tanti mesi. A chi era in grado di aggiustare la propria abitazione è stato vietato e i campi sono gestiti dalla Protezione civile con regole assurdamente restrittive: si entra ed esce dalle tendopoli solo esibendo il pass ed entro precisi orari, va sempre esibita la carta d'identità e registrata l'ora di entrata e uscita; ci sono i turni per andare a lavarsi, non ci si può radunare per discutere e così via...". Chiuso il campo di Coppito i volontari sono andati via... adesso chi ci racconterà della realtà di chi ancora non ha casa e non solo? ■



Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2010

Spagna Costa del Sol

Hotel 4 stelle
Dal 31 gennaio
al 14 febbraio
Euro 580,00

Dall'11 al 25 aprile
Euro 630,00

Ischia Forio Speciale ballo liscio!

Hotel Parco Teresa
3 stelle
Dal 7 al 21 marzo
Euro 590,00

Tour dell'Olanda

Dal 21 al 25 aprile
Euro 770,00
+ volo aereo
euro 190,00

Tour della Sicilia

Dal 23 al 30 aprile
Euro 870,00
+ ingressi

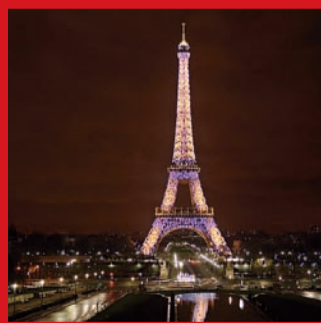


Rodi (Grecia)

Eden Village
Myrina Beach
Dal 16 maggio
al 6 giugno
Euro 910,00 (3X2)

Tour Parigi e Castelli della Loira

Dal 17 al 23 maggio
Euro 925,00



Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente:
Carlo Poggi - Tel. 02.28858329

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono organizzati in collaborazione con:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Monza
Via Bezzuca 1 angolo Via Voltorno 2
20052 Monza
Tel. 0392320001 - Fax 039326476
agenziamonza@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



Etli Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147

“Scarpe rotte... eppur bisogna andare”

di Lilia Domenighini

Tra i tanti “vecchi mestieri” che i pensionati rimpiangono, certamente trova cittadinanza, anche quello nobile del **calzolaio**, che con modica spesa, permetteva di avere scarpe buone senza doverne comperare di nuove. Un rimpianto dettato da due ordini di motivi, il primo e più ovvio, perché le condizioni economiche di migliaia di pensionati, non consentono certo di cambiare spesso le scarpe (sarebbe quindi un bel risparmio all’occorrenza poterle risuolare); la seconda, perché mai come in questi tempi, di suole i pensionati ne hanno consumate parecchie, ma ahimè in mancanza di possibili riparazioni, e di ancor meno possibili acquisti, si gira con le scarpe buche. Tra presidi, iniziative e mobilitazioni, in questi diciotto mesi di governo Berlusconi, infatti, i pensionati, ne hanno dovuta fare di strada, per sostenere le proprie ragioni, e per rivendicare al governo: attenzione e risposte. Niente, come se non esistessero, buoni solo al momento del voto, poi chi si è visto si è visto. Belle parole quelle pronunciate in campagna elettorale dalla compagine risultata poi

vittoriosa, “bisogna pensare a chi fatica ad arrivare a fine mese”; “serve attuare politiche sociali per i più deboli”; bisogna alleggerire il fisco alle pensioni basse” e via di questo passo, fino alle elezioni, poi dei pensionati e delle politiche a favore dei pensionati, nessuna traccia. Si sono defiscalizzati gli straordinari - tanto chi li avrebbe più fatti gli straordinari, si è tolta l’Ici agli immobili residenziali e di lusso - anche ai ricchi si deve pur far risparmiare; si è introdotto lo scudo fiscale - chi ha evaso se lo merita davvero il premio alla bravura. E via di questo passo, **solo per i pensionati non si è trovato: un euro.** Allora non può stupire se sono ancora e ogni giorno in prima linea, a denunciare carenze e bisogni, a rivendicare risposte e atti concreti.

Sono state queste le parole d’ordine delle manifestazioni dello scorso autunno, dei sit in della primavera 2009, dei presidi delle scorse settimane, che hanno visto anche i nostri pensionati e pensionate, sfidare il freddo del precoce inverno, presidiare con gazebo decine di piazze dei paesi del comprensorio. Dall’alta Valle Camonica fino alle porte di Brescia, da nord a sud del Sebino Bergamasco, a distribuire volantini, manifesti, a socializzare proposte e rivendicazioni. Una settimana di tour de force che avrebbe sfiancato un purosangue, ma non i pensionati, che sono stati anche al fianco dei lavoratori il 14 novembre a Roma, per “il lavoro e per lo sviluppo”, sempre più determinati a proseguire fino al raggiungimento di positivi risultati. ■



Informatutto INCA

Congedo per gravi e documentati motivi familiari



Il congedo per gravi motivi familiari si prefigge di dare la possibilità ai lavoratori dipendenti di affrontare situazioni particolari che possono verificarsi nella vita, come decessi o malattie gravi di familiari o indifferibili esigenze personali.

In epoca precedente a questa normativa, soltanto alcuni contratti del pubblico impiego avevano previsto analoghe possibilità di assenza, diversificate a seconda dei comparti, solitamente sotto la voce generica «aspettativa per motivi familiari» e a totale discrezionalità del datore di lavoro quanto a durata e a percentuale di lavoratori interessati.

Congedo non retribuito per gravi motivi familiari

I lavoratori dipendenti pubblici e privati possono chiedere un periodo di congedo per gravi motivi sia personali che familiari relativamente:

- Ai componenti della famiglia anagrafica; per famiglia anagrafica si intende «un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozioni, tutela, oppure legate da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune»;
- Ai familiari anche non conviventi per i quali, ai sensi dell’articolo 433 del c.c., si ha l’obbligo di prestare alimenti (coniuge; figli legittimi, naturali o adottivi e, in loro mancanza, i discendenti prossimi, anche naturali; genitori naturali e adottivi e, in loro mancanza, gli ascendenti prossimi; generi e nuore; suoceri; fratelli);
- Ai parenti e affini entro il terzo grado portatori di handicap anche non conviventi. Quindi, nel caso in cui l’assistenza debba essere temporaneamente più lunga delle due ore giornaliere o dei tre giorni al mese, possibilità prevista con legge 104/92, ci si può avvalere di questo tipo di congedo, per i giorni «in più» che servono.

Gravi motivi

I gravi motivi per cui si può richiedere il permesso sono:

- Necessità familiari a seguito della morte di uno dei familiari sopra indicati;
- Necessità della presenza e dell’impegno del lavoratore per la cura e l’assistenza dei familiari;
- Grave disagio personale del lavoratore stesso, al di fuori della malattia;
- Patologie dei familiari sopraelencati, ad esclusione del richiedente il permesso. ■

Rimborso IVA sulla Tariffa di Igiene Ambientale

Da TARSU a TIA

A partire dal 1999 molti Comuni hanno sostituito la **Tassa Smaltimento Rifiuti** con la **Tariffa di Igiene Ambientale**, come definito dall’art. 49 del D.lgs. n. 22 del 1997 (il cosiddetto Decreto Ronchi) e dal DPR n. 158/1999.

Le principali differenze tra TARSU e TIA riguardano:

- Il calcolo del contributo che, nel caso della TARSU è effettuato sulla base dei metri quadrati del proprio immobile (con una riduzione nel caso si viva da soli), nel caso della TIA, invece, la tariffa è determinata da dei costi generici del servizio, ai quali si aggiunge una componente variabile legata al numero dei componenti del nucleo familiare, è calcolata, cioè, in base ai rifiuti effettivamente prodotti;
- Un’evoluzione positiva, specialmente in alcune realtà, tesa ad incentivare sempre più la raccolta differenziata ed i comportamenti delle utenze finalizzati a ridurre i rifiuti alla fonte, a massimizzare il recupero ed a minimizzare il ricorso alla discarica.

Con il passaggio da tassa a tariffa, però, è divenuto possibile applicare su quest’ultima l’IVA al 10%, fino alla dichiarazione della Corte Costituzionale del luglio 2009.

L’illegittimità dell’IVA sulla TIA

La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 238 del 24 luglio 2009, ha stabilito che la TIA (Tariffa di Igiene Ambientale) è una “tassa” e non una “tariffa”, pertanto, sulla stessa non è applicabile l’IVA.

Si riconosce, così, del tutto illegittima l’IVA al 10% applicata dai comuni interessati sulla TIA, per la quale, oggi, i cittadini possono chiedere il rimborso.

La TIA in cifre

Sono oltre 6 milioni le famiglie residenti in circa 2000 comuni italiani, che, dal 1999 al 2008, hanno dovuto pagare l’IVA di troppo sulla tassa sui rifiuti, e che oggi devono avere indietro quanto versato in più del dovuto. La stima di tale spesa non è affatto di poco conto: secondo quanto indicato dall’ultimo rapporto APAT, è stimabile che, tra famiglie ed aziende, la partita viaggi intorno ai 200-230 milioni di Euro all’anno.

Ad esempio: per una famiglia che paga 250 Euro all’anno di TIA, quindi, la restituzione corrisponderebbe a 25 Euro l’anno, che vanno moltiplicati per il numero di anni in cui si è pagata la TIA.

Cosa fare

Prima di tutto bisogna controllare di avere tutte le ricevute di pagamento relative alla TIA, facendo attenzione che, nelle relative fatture, sia stata effettivamente addebitata l’IVA.

Per richiedere il rimborso e la cessazione immediata dell’applicazione dell’IVA, per gli aventi diritto basterà recarsi presso uno degli sportelli della Federconsumatori dislocati su tutto il territorio nazionale, dove potranno compilare degli appositi moduli e dove riceveranno tutta l’assistenza necessaria. In ogni caso consigliamo di presentare la richiesta il prima possibile

Ora tocca al Governo

Alla luce di tale situazione, è indispensabile che il Governo ed il Ministero delle Finanze diano disposizioni attuative affinché si dia piena applicazione alla sentenza:

- Facendo cessare l’assoggettamento ad IVA già dalla prossima bolletta della TIA;
- Mettendo in moto il meccanismo di rimborso per restituire alle famiglie quanto illegittimamente sottratto. ■

Quando la solidarietà nasce dal cuore, non ha bisogno di campagne mediatiche

di Lilia Domenighini

La cancellazione delle norme sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, concordate dalle parti sociali lo scorso anno, dopo decenni di tentennamenti e rinvii;

La cancellazione di quelle sul divieto di far sottoscrivere ai lavoratori, le dimissioni in bianco all'atto dell'assunzione, decise dal governo di Prodi;

La cancellazione di quelle sulla rintracciabilità dei pagamenti, capaci di stanare, almeno parzialmente, l'evasione fiscale, stabilite dal ministro Bersani;

La cancellazione di quelle di contrasto alle caste delle baronie e agli albi professionali, che costavano ai cittadini più deboli, enormi risorse;

La cancellazione di queste e di altre norme sociali, sono tutte passate in sordina, decise da Berlusconi e dal suo governo, nelle oscure camere del potere, al riparo da contestazioni e da oppo-

sizioni.

Al contrario, quando si è trattato di omaggiare – di una misera dentiera – una pensionata, che sdentata, si era permessa di sottolineargli la sua dignitosa condizione di povertà, si è circondato di giornalisti e telecamere, così che l'Italia tutta vedesse di quanta generosità è capace; la stessa mossa – decine di telecamere e orde di giornalisti – per la consegna delle prime case, peraltro offerte dalla Regione Trentino, ai terremotati dell'Abruzzo, che vedessero tutti, quanto le promesse fatte pochi mesi prima, si erano già tramutate in fatti.

Faraoniche campagne medianiche, per accreditarsi la fama del capo operoso, che tutto risolve, del premier generoso, che paga di tasca propria, del buon padre di famiglia, che non abbandona nessuno alla deriva.

Diritti, che dovrebbero trovare cittadinanza tra quelli inalienabili per ogni cittadino

e non essere in balia di miseri gesti caritatevoli, che bontà loro, i ricchi riservano ai poveri.

Una generosità, quella espressa dal premier, che tanto sa di convenienza, di opportunismo, di tornaconto e poco, molto poco, di autentica solidarietà.

Perché quando la solidarietà nasce dal cuore, non ha bisogno di pubblicità. Quando, generosità e solidarietà, sono autentici valori di un cittadino, non c'è bisogno di telecamere e articoli giornalistici che la pubblicizzano.

Più semplicemente ci si reca alla posta, e nell'anonimato più assoluto, aderendo ad una sottoscrizione, magari promossa dal sindacato dei pensionati della Cgil, si compila un bollettino e sottraendo risorse alla modesta e già insufficiente pensione, si decide di donarle a chi è ancora più svantaggiato.

Cosa che hanno fatto anche molti pensionati del nostro

comprensorio.

Una generosità e una solidarietà quella espressa ancora una volta da tanti pensionanti e pensionate della Valle Camonica e del Sebino – che hanno contribuito con 2840,18 euro –, che consentirà, insieme alle risorse messe a disposizione dello Spi comprensoriale, regionale e nazionale, **la ristrutturazione dell'immobile Ex Omni di Viale Duca degli Abruzzi**, e de-

stinato ad ospitare un centro sociale anziani e un asilo nido comunale.

A tutti coloro, che senza pubblicità e enfasi, ma con autentico sacrificio, hanno dimostrato vicinanza e partecipazione alle sofferenze dei cittadini dell'Abruzzo, **GRAZIE, GRAZIE davvero**, a nome della segreteria dello Spi Valle Camonica Sebino e a nome dei destinatari di tanta generosità. ■



La "Malga Lunga" un valore da preservare

Un ottimo risultato e un impegno a proseguire per completare il progetto per la **realizzazione del rifugio-museo della Malga Lunga**. Alla consegna di quanto raccolto con l'iniziativa del sindacato dei pensionati Cgil della Valle Camonica Sebino e di Bergamo era evidente la soddisfazione dei promotori e dell'Anpi, rappresentato dal suo massimo dirigente, il presidente provinciale, **Salvo Parigi**.

Ben 25.000 euro, questa è la somma che abbiamo raccolto. Una somma significa-

tiva, frutto di un impegno che ha coinvolto tante persone nella raccolta e, soprattutto, tantissime che hanno aderito con il proprio contributo ad un obiettivo che va ben aldilà della sistemazione di un immobile.

"Preservare la memoria per costruire il futuro" uno slogan che in questa occasione ha trovato un preciso riferimento concreto in un luogo dal passato denso di significati e un spazio capace di farlo rivivere nel presente. Tante volte esprimiamo molte perplessità sul tempo pre-

sente e sull'apparente disinteresse verso i temi sociali. Questa esperienza, ma non solo questa, ci dice che è e rimane forte e diffusa la sensibilità verso questi temi.

La resistenza e la lotta di liberazione continuano a segnare la coscienza di molti. Il tempo che trascorre allontana quell'evento con il rischio che si affievolisca il senso di quanto avvenuto. La realizzazione di una struttura e di una località che accoglia giovani e meno giovani e promuova valori – che traggono sì la loro ispirazio-

ne dalla lotta di liberazione, ma che si misurano con il presente e la costruzione del futuro – fa sì che si congiunga il tempo nelle sue diverse fasi e si costruisca un solido ponte fra le generazioni.

Il sindacato pensionati ringrazia tutti per l'impegno profuso e la sensibilità che ancora una volta si è dimostrata nel sostenere iniziative dal grande valore civico e sociale. ■

